

TONDO GIOENI: DA IERI È PERCORRIBILE LA NUOVA STRADA REALIZZATA IN VISTA DELL'ABBATTIMENTO DEL CAVALCAVIA, MA RESTA DECISIVA L'APERTURA DEL SOTTOPASSO DEL VIALE FLEMING



LA RAMPA DI VIA CARONDA IERI SUBITO DOPO L'APERTURA (FOTO DAVIDE ANASTASI)

La rampa funziona, ma il caos resta

Via Caronda. Lieve miglioramento della viabilità, prevista in uscita una corsia d'affiancamento

È stato il giorno del primo passo verso la «rivoluzione» tondo Gioeni, che verrà completata la prossima estate con l'abbattimento del cavalcavia, destinato a fare posto all'ultima grande rotonda sulla circonvallazione.

La viabilità è ancora lontana da quello che sarà l'assetto definitivo - con i due tornaindietro sul viale Odorico da Pordenone, e il sottopasso del viale Fleming finalmente percorribile - tuttavia l'apertura al traffico della rampa di via Caronda, transitabile in entrambi i sensi dalle dieci di ieri mattina, racchiude in sintesi la «filosofia» dell'intero progetto: separare flussi di traffico diversi e ancora troppo accentrati sulle stesse strade e sulla stessa area, che provocano ogni giorno ingorghi e caos negli orari di punta, con «epicentro» sotto e sopra il tunnel del cavalcavia, sull'ultimo tratto di via Etna e sul tondo Gioeni, dove convergono e restano in-

trappolate automobili provenienti da tutte le direzioni.

È andata un po' meglio di prima, con l'apertura della rampa che smista almeno in parte un paio di questi flussi di traffico, sottraendoli al grande ingorgo del tondo Gioeni e consentendo agli automobilisti provenienti da via Etna di imboccare senza incrociare altre auto la via Caronda, restando anche ben separati dal flusso opposto che dalla rampa sbocca invece sulla circonvallazione. D'altra parte difficilmente poteva andare peggio della grande bolgia che s'innescava anche per il vecchio «gomito» della stessa via Caronda, dove era necessario rallentare fino a fermarsi prima di imboccare la circonvallazione.

Un bel rompicapo, che il Comune vuole risolvere con la rotonda che mette tra l'altro su un unico piano i tre diversi livelli dell'attuale cavalcavia. È chiaro che tutto

andrà valutato a «regime», con i due tornaindietro e soprattutto col sottopasso del viale Fleming a drenare il traffico in direzione Misterbianco, evitando che ritorni proprio sul punto più sensibile di tutto il nodo, ma è anche vero che gli automobilisti ormai da mesi «convivono» con transenne e scavi sulla circonvallazione, e aspettano in particolare il completamento del sottopasso del viale Fleming come una liberazione. La rampa di via Caronda prevede ancora un paio di essenziali ritocchi, una corsia di affiancamento in uscita che eviti il sovrapporsi dei flussi di traffico, lo spostamento (possibilmente) del camioncino dell'ortofrutta fino a ieri a poca distanza dall'uscita della rampa, e, a valle, la riduzione del raggio della rotonda che disciplina il traffico da e verso la via Rosso di San Secondo e via Caronda bassa.

CESARE LA MARCA

BUCO DI BILANCIO. Tutti rinviati a giudizio per aver coperto i disavanzi dei bilanci con soldi inesistenti

Regge solo l'accusa di falso in atto pubblico

I COMMENTI

«Il provvedimento del gup - ha dichiarato il legale di Scapagnini, Guido Ziccone - rende giustizia a tutti gli imputati e in particolare all'ex sindaco che, pur imputato per ragioni di salute, aveva chiesto che il processo continuasse in sua assenza. È una sentenza importante perché è caduta l'imputazione nella quale si ipotizzava un interesse personale degli imputati contrapposto a quello pubblico. Rimane da accertare se nel tentativo di evitare il dissesto del Comune siano stati adottati atti non corrispondenti alla verità, con l'imputazione residua di falso».

«Soddisfatto per la sentenza» si è detto anche l'avvocato Francesco Strano Tagliareni, difensore di Nino Strano sottolineando che «è caduta l'accusa più importante e che sarà molto difficile adesso per l'accusa dimostrare che un assessore possa firmare un atto, vistato da tecnici e esperti qualificati che ne danno parere positivo, sapendo di commettere un falso».

«La sentenza di oggi cancella l'amarezza di tanti mesi durante quali sono stato accusato di aver agito mosso da interessi personali e non nell'obiettivo di evitare il dissesto finanziario che avrebbe causato enormi danni alla città di Catania». Così l'ex assessore al bilancio del Comune Nino D'Asero, oggi deputato regionale del Pdl.

Di tono completamente opposto il commento di Rifondazione Comunista. Il responsabile politiche comunali Marcello Failla e il segretario provinciale del Prc Pierpaolo Montalto. Il rinvio a giudizio dell'ex sindaco Scapagnini, dell'ex responsabile del servizio di Ragioneria, Vincenzo Castorina, e di tredici ex assessori dimostra le gravi responsabilità degli amministratori che, negli ultimi 10 anni, hanno causato il drammatico buco finanziario che ha messo in ginocchio la città».

CARMEN GRECO

Prosciolti per l'abuso d'ufficio ma rinviati a giudizio per il falso in atto pubblico. Il primo capitolo del procedimento per il «buco di bilancio» al Comune è stato scritto ieri dal giudice dell'udienza preliminare Angelo Costanzo che con la sua decisione ha creato uno «spartiacque» tra i reati contestati all'ex sindaco Scapagnini, a 15 ex assessori e a due ex ragionieri generali di Palazzo degli Elefanti. Sostanzialmente, per il giudice, gli imputati non dichiararono il dissesto finanziario del Comune per non perdere la poltrona (quindi per ottenere un interesse personale, come afferma l'accusa, condizione che «sorregge» il reato di abuso d'ufficio). Di qui la sentenza di non luogo a procedere - perché il fatto non costituisce reato - nei confronti di tutti gli imputati e in particolare dei tre che erano accusati solo del reato di abuso d'ufficio aggravato e continuato i quali sono stati prosciolti del tutto, vale a dire gli ex assessori Nino D'Asero (difeso da Guido Ziccone e Tommaso Tamburino) e Orazio D'Antoni (difeso da Enzo Mellia e Fabrizio Seminara) e l'ex ragioniere generale del Comune, Francesco Bruno (difeso da

Carmelo Galati). Contro la sentenza di proscioglimento emessa ieri dal gup, le cui motivazioni si conosceranno tra 90 giorni, la Procura potrebbe presentare ricorso in appello.

Dell'altra accusa, la falsità ideologica aggravata e continuata in concorso dovranno invece rispondere davanti ai giudici del Tribunale l'ex sindaco Umberto Scapagnini, l'ex ragioniere generale del Comune Vincenzo Castorina e gli ex assessori Giuseppe Arena, Francesco Caruso, Filippo Drago, Mario De Felice, Santo Ligresti, Giuseppe Maimone, Domenico Rotella, Giuseppe Siciliano, Giovanni Vasta, Giuseppe Zappalà. Secondo la contestazione rimasta in piedi, tutti, in qualità di pubblici ufficiali, nella formazione del rendiconto di gestione relativo agli anni 2004 e 2005 gli imputati avrebbero attestato il falso (due gli episodi contestati) coprendo - sostanzialmente senza finanziarlo - il disavanzo relativo al 2003 e al 2004 (rispettivamente 40.611.228,01 e 42.775.683,01), indicando nel conto consuntivo del 2005 maggiori riaccertamenti di residui attivi (sotto la voce delle alienazioni patrimoniali). Ciò sarebbe avvenuto attraverso l'operazione «Catania Risorse» che doveva servire negli intenti dell'Ammi-

Prosciolti del tutto, D'Asero, D'Antoni e Bruno. A giudizio Scapagnini, Castorina e 13 ex assessori

LE AZIENDE DOVRANNO FARE LA MAPPATURA DEL SOTTOSUOLO PRIMA DI APRIRE UN CANTIERE

Il Consiglio vota il nuovo regolamento per i sottoservizi

È passata ieri sera in Consiglio comunale con 19 voti favorevoli e nessuno contrario la delibera di iniziativa consiliare sull'integrazione al regolamento che controlla le attività di posa degli impianti sotterranei. Sembrerà a tanti una delibera di poco conto e invece, se facciamo un attimo di attenzione, l'atto interessa tutti i cittadini, soprattutto agli automobilisti che ogni mattina imprecano e si dannano perché sono imbottigliati nel traffico causato dagli eterni cantieri stradali aperti in città e non ancora ultimati dopo anni di lavori.

Ed è proprio per affrontare e risolvere con celerità i problemi causati dai sottoservizi che i consiglieri Manlio Messina (Pdl), Salvo Di Salvo (capogruppo Mpa) e Nuccio Condorelli (capogruppo Pdl) hanno presentato una delibera per modificare il regolamento dei sottoservizi che ieri ha ricevuto il via libera da tutti i consiglieri presenti ieri in aula, compresi quelli dell'opposizione.

La delibera ha l'obiettivo di evitare in futuro ritardi e intoppi che hanno, ad esempio, caratterizzato e caratterizzano ancora i lavori in alcuni cantieri, come quello del sottopasso di viale Fleming. Attraverso la delibera appena approvata

l'azienda che vincerà l'appalto sarà tenuta a effettuare una sorta di mappatura del sottosuolo, uno scanner della miriade di tubi e fili che attraversano il sottosuolo per procedere per tempo a fare le domande di spostamento dei tubi prima di avviare il cantiere.

Nella stessa seduta il Consiglio ha approvato il nuovo regolamento delle biblioteche comunali che, in sintesi, disciplina l'utilizzo della mediate-

ca, l'utilizzo di Internet e le attività collaterali alla biblioteca, come quelle musicali e gli incontri.

Sdesso il Consiglio comunale si riunirà il prossimo lunedì 18 gennaio per la relazione annuale del sindaco Stancanelli e per procedere alla surrogazione del consigliere Castorina che prenderà il posto del dimissionario sen. Enzo Bianco nel gruppo del Pd.

G. B.

Massa vestiario: il 20 sit-in dei dipendenti comunali

I segretari di Cgil Fp, Cisl Fp e Uil Fpl, Arturo Priolo, Luigi Maugeri e Stefano Passarello hanno indetto un'assemblea dei dipendenti comunali che si terrà il prossimo mercoledì 20 gennaio nel cortile di palazzo degli Elefanti per protestare contro il silenzio dell'amministrazione sulla vertenza vestiario.

In una nota inviata al sindaco, all'assessore al Personale e a quello del Bilancio i tre segretari hanno indetto il sit-in di protesta per l'assenza di notizie sulla liquidazione del Fir. «Ancora

una volta - scrivono i sindacati in una nota - registriamo una penalizzazione dei diritti dei lavoratori che non possono certamente essere accantonati a fronte di un rinnovato impegno per la garanzia dei servizi della città e considerato che il sindaco si era altresì impegnato a fronteggiare la questione vestiario e dell'indennizzo degli arretrati dei dispositivi di sicurezza».

I sindacati, alla fine invitano il sindaco a convocare una riunione per trovare «le opportune soluzioni».

INIZIATIVA IN PROJECT FINANCING O IMPIANTO DA REALIZZARE IN SINERGIA TRA COMUNE E CALCIO CATANIA: INCONTRO ESPLORATIVO TRA AMMINISTRAZIONE E SOCIETÀ ROSSAZZURRA



UN VEDUTA AEREA DEL «MASSIMINO», AL CENTRO DI CIBALI

Due ipotesi per il nuovo stadio e «liberare» Cibali

ANDREA LODATO

L'amministrazione comunale di Catania e il Calcio Catania al nuovo stadio stanno pensando sul serio e per dimostrarlo ieri si sono voluti incontrare per cominciare a discutere di questa eventualità. Riunione informale, voluta dall'assessore allo Sport, Antonio Scalia, con l'assessore all'Urbanistica, il prof. Luigi Arcidiacono e con i tecnici comunale e, naturalmente, con il Calcio Catania, rappresentato dall'amministratore delegato, Pietro Lo Monaco. L'idea del nuovo stadio c'è, perché esiste evidente anche la necessità di dotare la città di un nuovo impianto. Per il Comune di Catania si tratta, tanto per cominciare, di una necessità legata al piano di delocalizzazione e di autentica liberazione di un quartiere, Cibali, che vive da tanti decenni compresso dalla presenza dello stadio. Una convenienza che si è fatta tanto più difficile negli ultimi anni con il Catania in Serie A, con tutta una serie di restrizioni legate all'ordine pubblico e alla sicurezza.

Per questo l'amministrazione si sta ponendo anche il nuovo stadio come priorità. Cosa che condivide anche la società rossazzurra, intanto perché con la nuova legge che diverrà presto operativa, la proprietà degli stadi anche in Italia dovrà essere delle

società, motivo per cui tutti i grandi club si stanno muovendo di conseguenza. E, in ogni caso, uno stadio a misura esclusiva di calcio, sia nella logistica che per le dimensioni e con una capienza leggermente superiore a quella raggiunta dal Massimino alla società del presidente Pulvirenti sarebbe molto utile.

In campo, dunque, per il momento idee ed intenti, anche se, per lo stadio, agli uffici dell'Urbanistica del Comune dal giugno del 2008 c'è già una richiesta presentata al Comune da parte di un gruppo di imprenditori catanesi per potere realizzare con la formula del project financing il nuovo stadio. In ballo c'è l'ipotesi che ai privati venga ceduta l'area di Cibali e che, nel caso di questo primo progetto presentato, l'impianto venga realizzato su un'area privata.

Altra idea ha in merito il Catania e Pietro Lo Monaco l'ha ribadita ieri all'assessore Scalia, all'assessore Arcidiacono e agli altri funzionari e tecnici. Il Catania vorrebbe realizzare il nuovo stadio insieme al Comune, con una compartecipazione che vedrebbe agire in sinergia l'ente e la società rossazzurra. Il Catania potrebbe farsi carico di realizzare l'impianto su un'area pubblica e anche la gestione successiva potrebbe vedere Comune e calcio Catania agire in piena intesa. Quel che è stato ribadito anche ieri dall'assessore Scalia, e che era stato già detto nei

giorni scorsi dal sindaco, Raffaele Stancanelli, è che il Comune di Catania, in ogni caso, in questa operazione vuole garantire un ritorno per la città, ed in particolare per il quartiere Cibali, di servizi per i cittadini e di aree destinate al verde. Questo, naturalmente, nell'eventualità che si percorra la strada per cui come contropartita al privato che decidesse di realizzare a proprie spese lo stadio si cedesse, appunto, l'attuale area occupata dal vecchio Cibali. Area che dovrebbe essere con un'operazione del genere totalmente riqualificata, oltre che liberata dal soffocamento dello stadio.

Fermo restando, dunque, il progetto già presentato, il Calcio Catania ha confermato di avere l'intenzione di procedere e rendere ancora più concreto il rapporto di collaborazione con il Comune anche nella prospettiva di lavorare insieme al nuovo stadio. Se ne parlerà nelle prossime settimane, sperando di dare concretezza allo sviluppo di questo progetto che arricchirebbe la città dotandola di un'importante struttura sportiva moderna e funzionale, uno stimolo in più, se mai ce ne fosse bisogno, per battersi per salvare anche quest'anno il patrimonio della Serie A che dal prossimo anno avrebbe per il Catania e per Catania il supporto del Centro sportivo di Mascali e di questo grande progetto infrastrutturale in città.